

RAPPORTO  
FORMAZIONE E LAVORO

# Rende il doppio investire in sicurezza sul lavoro



**LOTTA AGLI INFORTUNI: UNA RICERCA DI ISSA STIMA CHE PER OGNI EURO IMPIEGATO NELLA PREVENZIONE IL RITORNO È DI 2,2 EURO. L'AZIENDA GUADAGNA IN IMMAGINE, MOTIVAZIONE DEI DIPENDENTI, QUALITÀ DEL PRODOTTO. AL CONTRARIO, GLI INCIDENTI COSTANO 51,9 MILIARDI L'ANNO**

**Christian Benna**

*Milano*

Prevenire è meglio che curare. Il detto funziona anche in azienda. Tanto che oggi il nuovo mantra del business declina sotto la voce "investimenti" in sicurezza sul lavoro. Non più, almeno non solo, un onere, ma un vero e proprio investimento. Come si fa con la ricerca, una nuova linea produttiva. Con alti ritorni economici. E quanto sostiene una ricerca condotta da Issa, International social security association, che ha dimostrato, numeri alla mano, che la prevenzione ha un guadagno netto, rispetto a costi e benefici, pari a 2,2. Il che significa che per ogni euro speso in sicurezza, si ricava un utile almeno del doppio dell'investimento fatto. Secondo il report, a livello mondiale, il costo annuo per prevenzione degli infortuni ammonta a 1.334 euro per impiegato. Non poco. Anzi un salasso, soprattutto per le piccole e medie imprese. Tuttavia stando agli analisti di Issa si tratta di un investimento che alla lunga rende. Infatti gli autori dello studio hanno calcolato il valore aggiunto degli interventi: miglioramento dell'immagine dell'im-

presa (632 euro per lavoratore); maggiore motivazione e soddisfazione dei dipendenti (632); risparmi nel ciclo produttivo (566); aumento dei tempi di recupero (414), qualità del prodotto (441) e accelerazione dei processi di innovazione (254), in tutto 2.940 euro a fronte di 1.334 euro impiegati.

L'altra faccia della medaglia, ovvero gli investimenti non fatti, hanno un costo altissimo. In Italia gli infortuni sul lavoro, stando ai dati forniti da Anmil, associazione nazionale lavoratori mutilati e invalidi del lavoro, costano in termini di indennizzi cinque miliardi di euro. A questi costi andrebbero aggiunti i 3,4 miliardi di spesa sanitaria per la cura delle vittime di infortuni. E si tratta solo dei costi finali. Perché il prezzo da pagare della mancata previdenza è ancora più alto. Per l'Inail, l'insieme degli oneri connessi ai danni da lavoro, come la copertura del rischio infortunistico (costo assicurativo), l'investimento in misure di prevenzione (costo prevenzionale) e i costi indiretti (costo conseguente non assicurativo), che rimangono a carico della vittima, sono dieci volte superiori agli indennizzi. Dei quasi 48 miliardi di euro complessivamente stimati per l'anno 2007, 40,4 hanno riguardato gli infortuni sul lavoro. La previsione del costo dei danni da lavoro al 2012 è stimato dall'Inail pari a 51,9 miliardi di euro, considerando una riduzione della quota del lavoro sommerso al 12%.

Per porre un argine, anche il credito si sta muovendo. Veneto Banca, ad esempio, ha creato per le imprese il finanziamento "Intraprendo Sicurezza-

za", con tetto massimo di 100mila euro, che consiste in un contributo in conto capitale pari al 50% delle spese previste dagli interventi avviati dalle imprese in materia di sicurezza sul lavoro. La Cgia Mestre avverte tuttavia che una buona fetta degli sforzi delle imprese evaporano in costi burocratici. Carte e scartoffie che valgono 23 miliardi, di questi 1,5 miliardi vanno addebitati solo alle procedure per la prevenzione. Per Samy Gattegno, responsabile salute e sicurezza di Confindustria, il messaggio "investire conviene" va però ben accompagnato «a un sistema normativo privo di adempimenti meramente formali e burocratici, questi sì nemici di un buon investimento in sicurezza. E, soprattutto, c'è bisogno di norme orientate alla prevenzione in una logica di certezza per le imprese». L'associazione di Viale Astronomia ha avviato il progetto "SIS - Sviluppo Imprese in sicurezza - la sicurezza conviene sempre", realizzato lungo un itinerario di 38 tappe in tutta Italia, che esprime, prosegue Gattegno «la ferma convinzione che la gestione responsabile della sicurezza è, insieme, un valore etico e un fattore gestionale strategico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

